

Affabilmente



Bollettino informativo a diffusione interna per gli iscritti FABI della provincia di Reggio Emilia

Sommario

Il fine giustifica sempre i mezzi?	1
Siamo tutti sulla stessa "banca"	2
Fabi Bancobpm - Usurai e usurati	2
Fabi Unicredit - Vanity sizing.....	3
Fabi Intesa - Il lavoro flessibile in Intesa San Paolo.....	4
Fabi Credit Agricole - La fretta è cattiva consigliera	5
Spazio giovani - Stay young, stay foolish	6
Facciamo due conti - Locazioni: dal 2019 cedolare secca anche su negozi	7
Il racconto di Sergio Spaggiari Budget	8



II FINE GIUSTIFICA SEMPRE I MEZZI?

di Gianpaolo Fontana
*Segretario Coordinatore
 FABI Reggio Emilia*

Pochi giorni fa la F.A.B.I. ha lanciato un allarme forte richiedendo l'intervento del Governo a tutela e salvaguardia di famiglie ed imprese a fronte della massiccia dismissione di stock di Npl da parte delle banche.

Dal 2015 al 2018 gli istituti di credito hanno infatti ceduto, o per meglio dire svenduto, a società specializzate nel recupero crediti 123 miliardi di euro.

Queste società operano frequentemente con modalità spregiudicate e con grande determinazione prefiggendosi il recupero dei crediti in un lasso temporale estremamente contenuto e lasciando, di conseguenza, poche possibilità ai debitori per ridurre progressivamente e in maniera gestibile l'esposizione.

L'attenzione che come F.A.B.I. abbiamo voluto richiamare attraverso il nostro Segretario Generale Sileoni non ha quale unico obiettivo quello di ridurre il concreto rischio di usura con la promulgazione di una legge *ad hoc* ma anche quello di richiamare gli istituti di credito affinché ritornino a rivestire un ruolo sociale a sostegno di privati ed imprese, ruolo che negli anni è progressivamente scemato e con esso la credibilità dell'intero sistema.

Sappiamo bene quanto le politiche commerciali degli istituti di credito siano state condizionate dai ritorni economici e provvisori a discapito di valutazioni prudenziali all'atto della concessione dei finanziamenti.

Un credito al limite della sostenibilità non si sarebbe, di norma, mai dovuto concedere proprio per non mettere in difficoltà famiglie e piccole imprese all'insorgere di qualsivoglia minimo imprevisto.

Fare banca eticamente e nel reale interesse della clientela, dei cittadini e, di riflesso, della collettività, avrebbe significato anche questo. Dovrà tornare a significare soprattutto questo. Non è e non deve essere sempre vero che il fine giustifica i mezzi.

L'obiettivo del sistema bancario nell'immediato futuro dovrà essere quello di riacquistare fiducia e credibilità agli occhi della clientela e dell'opinione pubblica e solo ed esclusivamente per ottenere questo risultato il fine potrà davvero giustificare i mezzi.



Copyright: alphaspirt/123rf.com



Siamo tutti sulla stessa "banca"

Prosegue la rubrica pensata per raccontare ciò che accade nelle banche presenti nella nostra provincia, che siano grandi gruppi o realtà di minori dimensioni. Per ovvi motivi di spazio, non sarà possibile dare voce a tutti in ogni singolo numero, ma siamo sicuri che se anche non troverai l'articolo riguardante l'azienda nella quale lavori, potrai trovare interessanti spunti di riflessione leggendo di ciò che succede "a casa del vicino".

Buona lettura!

USURAI E USURATI

Fabi BancoBpm Reggio Emilia

In prima pagina abbiamo scritto di usura intesa come prestiti concessi a condizioni enormemente maggiori rispetto a quelle di mercato e diversamente non concedibili con le ovvie impossibilità ad ottemperare gli impegni da parte dei debitori.

Il termine usura ha però anche altre accezioni. Usura significa, in particolare se riferito ad oggetti, logoramento, consumo, deterioramento.

Crediamo che ognuno di noi a casa propria quando un elettrodomestico si rompe contatti un tecnico o un centro riparazioni, si faccia fare un preventivo e, conseguentemente, valuti se procedere alla riparazione o alla sua sostituzione.

A "casa" BancoBPM pare non funzioni così. Come noto e facilmente intuibile uno degli strumenti di lavoro indispensabili nelle filiali è la stampante.

Se una stampante si rompe si tenta di ripararla e fin qui nulla di strano. Quando però la riparazione comincia ad essere troppo frequente e quando allo scopo si utilizzano pezzi di ricambio da altre stampanti ritirate in quanto a loro volta rotte e, soprattutto, quando non è più possibile riparare si dovrebbe procedere alla sostituzione.

Invece no, la si toglie dalla filiale e basta. La postazione lavoro viene collegata alla stampante multifunzione di filiale costringendo così il malcapitato collega ad alzarsi continuamente per andare a prendersi le sue stampe con inevitabile perdita di tempo, dispendio di energia e alterazione d'umore.

Sinceramente che il terzo gruppo bancario a livello nazionale lesini in maniera ingiustificata ed ingiustificabile sulla dotazione di uno strumento di lavoro, peraltro essenziale, ai propri dipendenti è veramente triste e, per certi versi, avvilente.

Il costo delle stampanti **nuove** da scrivania è veramente irrisorio, oggi come oggi potrebbe paradossalmente costare meno comprare una stampante nuova piuttosto che, semplicemente, cambiare un toner motivo per cui risulta ancor più inspiegabile questo atteggiamento. Quanto ai toner, alla loro qualità e alle loro emissioni di polveri sottili nocive sorvoliamo...affrontiamo un problema alla volta.

Mettere i collaboratori in condizione di poter svolgere nel migliore dei modi la propria attività **nell'interesse comune** dovrebbe essere una delle tante attenzioni aziendali mentre si rivela essere una delle tante, troppe trascuratezze di un'azienda che ogni giorno di più e in ogni ambito mette a nudo le sue lacune.

I colleghi non sono oggetti, sono persone ma ciononostante possono usurarsi ed ecco che il termine acquisisce un'ulteriore accezione, potenzialmente più pericolosa.

Gianpaolo Fontana



VANITY SIZING

Fabi Unicredit Reggio Emilia

Vi è mai capitato di provare due paia di pantaloni di marche diverse ma della medesima taglia (almeno stando all'etichetta) e di verificare che mentre uno vi calza a pennello, l'altro lo allacciate a fatica?

È tutta colpa di quello che negli Stati Uniti viene definito *vanity sizing*.

In sostanza, pare che le donne siano più soddisfatte se comprano capi di abbigliamento di taglie più piccole. Dal momento che un maggior livello di soddisfazione può determinare un maggior livello di vendite, se la soddisfazione è legata alla taglia, il "logico" passo successivo degli addetti ai lavori è stato ritenere che a taglie più piccole corrispondano vendite più alte.

Le misure effettive, tuttavia, non solo cambiano da individuo a individuo, ma nel tempo si modificano anche per la popolazione nel suo complesso.

Le aziende del *pret-à-porter* hanno infatti rilevato negli ultimi anni un aumento delle misure femminili rispetto a quelle considerate standard.

Che fare, quindi, tenendo conto che le donne non apprezzano di acquistare capi di taglie più grandi?

Semplice, si aumentano i centimetri di stoffa senza modificare la taglia. O, perché no, a fronte di abiti più grandi, addirittura la si riduce.

Così la sfida commerciale ha iniziato a giocare anche a suon di cartellini e la taglia 44 di qualcuno

è diventata la 42 di qualcun altro se non addirittura la 40 di qualcun altro ancora.

In nome del profitto, le soluzioni proposte dal marketing sono andate quindi subdolamente ad alterare la realtà, perché 70 centimetri di girovita, che piaccia o meno, restano tali qualunque sia la taglia scritta sull'etichetta.

Ma che cosa c'entra tutto questo con le banche?

C'entra, perché anche le banche hanno il loro "vanity sizing", quasi fossero attratte irresistibilmente dalle dinamiche prettamente femminili riscontrate nel valutare le taglie dei vestiti, in barba anche alla composizione prevalentemente maschile dei loro più alti organismi manageriali.



Copyright: Alexandr Makarov/123rf.com

Nemmeno Unicredit fa eccezione e così si arriva ad un dimensionamento (*sizing*, appunto) delle filiali che, per chi le vive, sembra non voler tenere conto della realtà.

In nome di una digitalizzazione che si vuole imperante si dimentica che molti clienti devono essere accompagnati dai colleghi proprio nelle transazioni digitali e che tale attività non compare in nessuna statistica ossessivamente consultata; si ignora che l'utilizzo delle *App* che la clientela scarica (o che deve essere aiutata a scaricare) non sarebbe tale se non fosse continuamente supportata e sollecitata; si descrivono come fortemente cercate dai clienti attività e contatti da remoto che tuttavia ancora necessitano di essere sostenuti dalla realtà molto meno remota della rete fisica, dove, peraltro, ancora si lotta quotidianamente con gli intoppi delle procedure.

Abbagliati dalla facile riduzione dei costi si continua a cambiare "taglia" alle filiali. La si calcola scientificamente fino anche a definirla non solo in termini di unità "risorsa umana", ma di decimi se non addirittura di centesimi di unità. Tutto questo senza tenere conto che la digitalizzazione finora attuata - oggetto di vanto e di competizione - e la corrispondente diminuzione del personale, scontano la smania per un cambiamento che sta certamente avvenendo, ma in maniera non uniforme sui territori.

Utilizzare misure standard per tutti e in più soggiacere al fascino di un "vanity sizing" tutto bancario può portare a disegnare modelli tanto desiderabili quanto ingannevoli e arrivare in certi casi anche a credere di avere abbastanza "stoffa" per confezionare un tailleur, quando in realtà ne è rimasta a malapena per un paio di bermuda.

Forse, soprattutto in prossimità di momenti "caldi" come i prossimi mesi di ferie, per definire meglio la "taglia" delle filiali potrebbe essere utile lasciare per un attimo da parte qualche algoritmo, riprendere in mano un semplice "metro" e valutare con un po' più di attenzione la realtà.

Mariarosa Petrucci

IL LAVORO FLESSIBILE IN INTESA SANPAOLO

Fabi IntesaSanPaolo Reggio Emilia

Per "Lavoro Flessibile" all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo si intende lo svolgimento della prestazione lavorativa in luogo diverso dalla propria sede. Non va confuso con il telelavoro.

Lo strumento del Lavoro Flessibile è stato pensato e realizzato per agevolare l'equilibrio fra una migliore gestione dei tempi di vita personale e le esigenze organizzative aziendali.

Questo strumento poggia su una base di partenza fondamentale: il principio della reciproca fiducia e lealtà fra Azienda e dipendente, per promuovere una politica di attenzione alla persona e alla famiglia.

Nelle strutture in cui è possibile procedere all'applicazione del Lavoro Flessibile si dà la possibilità di svolgere la propria attività al di fuori delle strutture di assegnazione. In particolare, l'attività lavorativa può svolgersi:

- Da altra sede aziendale ("Hub aziendali").
- Dalla propria residenza privata o domicilio del dipendente o da altra sede privata preventivamente concordata con il responsabile della propria struttura ("da casa").
- Da "cliente" secondo i limiti e le modalità previste dalla normativa vigente.

Le diverse tipologie di Lavoro Flessibile possono essere utilizzate anche nella stessa giornata lavorativa.

Il Lavoro Flessibile può essere pianificato anche non per l'intera giornata ma per frazioni di essa.

Per usufruire del lavoro flessibile è stato concordato quanto segue:

- avere un contratto di lavoro a tempo indeterminato (compreso il part time),
- essere dotati di un portatile aziendale,
- avere una anzianità di servizio nel Gruppo di almeno 3 anni
- avere una mansione compatibile con le specificità del lavoro

flessibile.

Per i colleghi interessati a svolgere la propria attività in regime di Lavoro Flessibile, è stato concordato che l'Azienda metta a disposizione idonei strumenti informatici per consentire il corretto svolgimento delle attività e la corretta interazione con il proprio Responsabile e colleghi.

È molto importante tenere conto che il Lavoro Flessibile non varia gli obblighi ed i doveri reciproci fra Azienda e Lavoratore. In particolar modo lo svolgimento del Lavoro Flessibile non varia in alcun modo il proprio orario di lavoro né la propria sede contrattuale di lavoro.

Nello svolgimento del Lavoro Flessibile "da casa" non sono previste prestazioni aggiuntive o lavoro straordinario: in caso di necessità e con preventiva autorizzazione del proprio Responsabile, eventuali prestazioni aggiuntive potranno essere riconosciute esclusivamente per il Lavoro Flessibile svolto in "Hub aziendali" o presso "cliente".

Non è previsto un numero di giornate minime obbligatorie di fruizione in caso di adesione al Lavoro Flessibile.

Eventuali impedimenti che si presentassero durante lo svolgimento del Lavoro Flessibile (problemi tecnologici, di connessione, etc.) dovranno essere tempestivamente segnalati al proprio Responsabile (o a persona da esso delegata) che potrà richiedere il rientro del lavoratore presso la sede di assegnazione per la residua parte della giornata lavorativa.

LAVORO FLESSIBILE DA CASA.

Per quanto concerne il Lavoro Flessibile svolto "da casa", questo potrà essere svolto con le seguenti modalità:

- massimo otto giornate al mese con un massimo di due per settimana;
- pianificazione settimanale e relativa approvazione da parte del proprio Responsabile.



Copyright: Oleksandr Brylov/123rf.com

- nel corso del Lavoro Flessibile si deve essere contattabili durante il proprio orario di lavoro individuale attraverso gli strumenti messi a disposizione dall'Azienda (ad esempio tramite il cellulare aziendale ove in possesso e tramite Lync)

Per il Lavoro Flessibile svolto sulla intera giornata in modalità "da casa" non è previsto il riconoscimento del buono pasto ovvero eventuali contribuzioni per pendolarismo.

LAVORO FLESSIBILE DA HUB AZIENDALE.

Per quanto riguarda la tipologia di Lavoro Flessibile da "Hub aziendale":

- non è previsto un numero massimo di giornate fruibili nel mese,
- pianificazione settimanale e relativa approvazione da parte del proprio Responsabile
- l'eventuale riconoscimento delle contribuzioni per pendolarismo verranno erogate per le giornate di Lavoro Flessibile prestate in HUB più distanti di 25km dalla propria residenza.

LAVORO FLESSIBILE DAL CLIENTE.

Il Lavoro Flessibile dal "cliente":

- non prevede un numero massimo di giornate fruibili nel mese
- comporta il normale riconoscimento dei rimborsi spese per missione e trattamenti di pendolarismo.

Nel corso del Lavoro Flessibile si deve essere contattabili durante il proprio orario di lavoro individuale attraverso gli strumenti messi a disposizione dall'Azienda (ad esempio il cellulare aziendale e tramite Lync).

Anna Maccanti



SPAZIO GIOVANI

STAY YOUNG, STAY FOOLISH

Quest'anno ho avuto l'onore di rappresentare la **Fabi**, durante il seminario estivo dedicato ai giovani sindacalisti, organizzato dalla **Uni Global Union**.

Tale organismo è attivo in oltre 150 paesi e provvede a tutelare circa 20 milioni di lavoratori. Principalmente promuove accordi trasversali validi in più settori, mira a fare crescere e collaborare i sindacati di ogni categoria, cerca di dare peso politico ed influenza nelle istituzioni internazionali.

Si occupa inoltre di redigere regolamenti e strategie, volte a favorire situazioni lavorative migliori.

Le persone con cui ho lavorato durante i 4 giorni di seminario provenivano da tutta Europa, avevano meno di 36 anni ed erano attive nei rispettivi paesi in settori diversi tra loro (Finance, commercio, logistico-postale, metalmeccanico, ittico ecc...).

L'esperienza è stata unica ed impossibile da descrivere in poche parole.

Abbiamo discusso di sentenze e cause, per la difesa dei diritti umani e politici dei lavoratori; abbiamo simulato negoziazioni e trattative basate su tematiche purtroppo sempre più frequenti: dal mobbing, al razzismo nei luoghi di lavoro, ai licenziamenti ingiustificati; abbiamo ideato campagne promozionali per diffondere la cultura sindacale, ad ogni livello. Ma soprattutto ci siamo confrontati rispetto alle differenti culture e politiche lavorative.

La cosa più sorprendente ai miei occhi, quello che mi porto a casa, è la mentalità e l'energia di alcuni di questi attivisti, giovanissimi, tanti addirittura sotto i 25 anni. Appena entrati nel mondo del lavoro, questi ragazzi, si impegnano da subito ad interagire con l'azienda, per migliorare sia le condizioni che l'ambiente di lavoro.

I datori di lavoro, soprattutto in Norvegia, Danimarca,

Irlanda e Belgio hanno molto rispetto ed attenzione per questi dipendenti. L'attività sindacale non li penalizza dal punto di vista professionale.

Hanno una carriera regolare ed anzi, spesso e volentieri vanno a ricoprire cariche manageriali all'interno sia del sindacato che dell'azienda, poiché godono di rispetto e stima da parte dei colleghi e capi. Ho riscontrato una forte adesione al sindacato da parte dei lavoratori europei (del livello di

unionisation, ovvero sindacalizzazione) poiché sono ben consapevoli che il sindacato è forte nella misura in cui sono uniti tutti i suoi lavoratori.

La politica che va per la maggiore è la seguente: **less chatter, more struggle. Meno blaterare e più lottare**, inteso quindi come agire insieme per risolvere un problema piuttosto che lamentarsi. Si cerca di prevenire, sistemare quello che non va sin dai primi mesi di ingresso in azienda.



Per questo in tantissimi decidono di dedicarsi all'attività sindacale e il sindacato è giovane e fortemente attivo.

L'idea è quella di raggiungere il prima possibile una condizione di welfare totale, che non coincide per forza, nella mentalità europea, nel raggiungimento dell'età pensionabile!

Non si può pensare di lavorare 40/50 anni in condizioni di disagio per poi godersi la "meritata pensione".

Questa mentalità molto italiana, fatta di sacrifici immediati in vista di un vagheggiato, meritato, bene futuro è stata già spodestata da anni all'estero. Attivarsi prima, vivere appieno, porsi domande ed impegnarsi per cambiare le cose. Solo in questo modo si potrà progredire tutti insieme verso un benessere maggiore, che andrà ad incidere significativamente, tanto sulla vita professionale che su quella lavorativa.

Davide Carlini



FACCIAMO DUE CONTI

L'approfondimento fiscale

LOCAZIONI: DAL 2019 CEDOLARE SECCA ANCHE SUI NEGOZI



Copyright: Midea Kojalimovich/2314.com

Buone notizie per i proprietari di negozi e botteghe.

La legge di bilancio per il 2019 (articolo 1, comma 59, legge 145/2018) ha esteso la possibilità di applicazione della cosiddetta "cedolare secca" anche agli affitti di negozi e botteghe (immobili di categoria catastale C1) e alle relative pertinenze locatate congiuntamente (categoria catastale C2 - C6 - C7 - una per categoria).

Da quest'anno quindi, i proprietari di locali commerciali che possedano determinate **caratteristiche** possono ricorrere a questo regime fiscale agevolato e alternativo a quello ordinario, per gli affitti dei loro negozi. Vediamole in dettaglio:

- **la superficie del locale commerciale:** l'unità locata deve avere una superficie complessiva non superiore a 600 metri quadri, al netto delle pertinenze.

- **la tipologia contrattuale:** si deve trattare di un **contratto di locazione stipulato a partire dal 01-01-19**, ma può essere adottato dal contribuente esclusivamente in riferimento ai contratti stipulati nell'anno 2019 se al **15 ottobre 2018** non risulti già in essere un contratto "non scaduto" tra i medesimi soggetti e per lo stesso immobile, interrotto anticipatamente rispetto alla scadenza naturale. La scelta del legislatore è di **carattere antielusivo**: non è possibile procedere alla risoluzione del contratto in essere per sottoscrivere, contestualmente, un altro contratto - tra le stesse parti e per lo stesso bene - con effetto dal 2019.

- **le parti del contratto:** con il lasciapassare normativo concesso ai locali commerciali possono accedere alla cedolare secca anche i contratti stipulati con **conduttori**, sia persone fisiche sia società, che svolgono attività commerciale; resta ferma, invece, la figura del **locatore**, il quale non deve agire nell'esercizio dell'attività di impresa o di arti e professioni.

Il provvedimento istitutivo della cedolare secca per i redditi di locazione prevede il pagamento di un'unica imposta sostitutiva del 21%, in luogo della tassazione IRPEF e delle Addizionali Regionali e Comunali.

La scelta del regime di cedolare secca, inoltre, libera il contribuente dall'obbligo di pagare l'imposta di bollo e l'imposta di registro, ordinariamente dovute per le registrazioni, risoluzioni e proroghe dei contratti di locazione. In virtù di tutti questi vantaggi il locatore, per tutta la durata dell'opzione, non potrà richiedere nessun aggiornamento del canone, compresa la variazione accertata dall'Istat dell'indice dei prezzi al consumo

L'applicazione della "cedolare secca", ove ne sussistano le condizioni, potrebbe quindi consentire un significativo risparmio da un punto di vista fiscale.

Elisabetta Strangi



ASSEGNI FAMILIARI, RICHIESTA SOLO ON-LINE TRANQUILLO, CI PENSIAMO NOI!

Dal 1° aprile 2019 le modalità di richiesta dell'Assegno per il Nucleo Familiare (ANF) dei lavoratori dipendenti sono esclusivamente telematiche.

Per la presentazione delle domande non è quindi più possibile avvalersi del tramite del datore di lavoro ma occorre rivolgersi direttamente all'INPS, attraverso il servizio on-line dedicato. L'accesso è consentito direttamente agli interessati, purché in possesso di Pin dispositivo, o, in alternativa, di una identità SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) o di CNS (Carta Nazionale dei Servizi), **oppure tramite i servizi telematici offerti dagli enti di patronato.**

Se vuoi che pensiamo noi ad inserire la tua richiesta tramite il nostro patronato convenzionato, **scrivi una email di richiesta del servizio a sab.re@fabi.it.** Ti verrà inviato l'elenco dei documenti che dovrai fornire affinché possiamo procedere.

I nostri uffici sono a tua disposizione per ulteriori informazione e consulenza.

Ti ricordiamo anche che nell'Allegato 1 alla circolare INPS n. [66 del 17/05/2019](#) puoi verificare i livelli di reddito (diversificati in base alla composizione del nucleo familiare) per poter beneficiare degli ANF (tabelle valide dal 1° luglio 2019 al 30 giugno 2020).

Racconti fantastici ma non troppo. Il ritorno di Sergio Spaggiari, sindacalista, ex dipendente BSGSP, la "penna" più fantasiosa, ironica, pungente e profonda che la F.A.B.I. di Reggio Emilia abbia mai avuto.



BUDGET

di Sergio Spaggiari

Sono fortissimo, sono un drago!

A pochissimi giorni dalla fine del mese sono riuscito a raggiungere e superare l'altissimo budget mensile che la banca aveva fissato per me.

Stanco come un somaro mi sono addormentato quasi subito appena arrivato a casa, ma nel sogno rivivo l'inebriante momento nel quale sono riuscito a convincere il titolare della Saponschif a convogliare tutto il lavoro della ditta sulla mia banca.

Ecco, sorride...fra poco si alzerà e ci daremo la mano. Ma cosa succede?

Una porta si apre all'improvviso.

Non c'era!

La parete fino ad un attimo prima era compatta in quel punto! Tutto ciò, comunque, non impedisce che dalla porta appena creatasi entri, con soave leggerezza, una bellissima ragazza dal sorriso ammaliante, i dentini candidi ed attraenti come zucchero, gli occhi d'una eterea profondità.

In mano stringe una valigetta simile alla mia.

Diamine! È una concorrente!

Rimango senza fiato mentre mi accorgo che il titolare della ditta è già profondamente immerso nella luce degli occhi di Lei e non ha orecchie che per le sue parole. A me non rimane che una sua mano che, invece di stringere la mia, ha afferrato una leva da me non vista fino ad allora e che, appena abbassata, mi fa precipitare, con la sedia sulla quale stavo seduto, in una botola apertasi sotto i miei piedi.

- No, no, no! - urlo mentre precipito in una voragine senza fondo - No, non ti fidare di Lei. Sembra un angelo, ma è il diavolo travestito! Non farlo, No, No! - Una sonora scrollata mi desta dal mio incubo. È mia moglie accanto a me.

Le prime ore dell'alba lasciano filtrare dalle persiane furtive nuvole di luce che a stento cancellano il buio della camera da letto.

- Grazie cara - sorrido a mia moglie - Sei stata un angelo a svegliarmi nel mezzo di un sogno tremendo. Ho urlato? Ti ho svegliata? -

- Eri agitato, ma non urlavi - mi risponde lei - È già da un po' che io sono sveglia e mi stavo chiedendo se veramente tu riuscivi a raggiungere il budget mensile che ti ho fissato, così ti ho svegliato. Guarda un po' di darti da fare! -

Diamine! Ora sì che sono nei guai! È accaduto qualche tempo fa. A mia moglie è venuta in mente la pazza idea che io non l'amavo più abbastanza e se volevo che a lei tornasse la certezza del mio amore...beh, come vi dicevo, mi ha fissato un budget mensile.

Dopo qualche tempo, molto più stanco di quando ero andato a letto, mi vesto per affrontare una nuova dura giornata di lavoro. Prima di uscire passo davanti alla cameretta dove ancora dorme la mia bambina.

Sto per chinarmi a baciarla, ma appeso al muro vedo gli infantili disegni che ha eseguito il giorno prima. Sono tre. Solo tre! Diamine! Il budget che avevo fissato per lei era di sei, esattamente il doppio!

Qualcosa, nella mia mente, dice che faccio male, ma repentinamente mi alzo da lei e rinuncio a baciarla.

Spesso il bacino mattutino la sveglia e lei è molto contenta di abbracciare papà appena desta. Oggi non accadrà perché deve imparare che il budget è il budget e va rispettato.

E così inizia la mia dura giornata lavorativa.

Sono davanti alla mia banca ed entro nella tabaccheria di fronte ad essa.

Il gestore ha l'aria stranamente afflitta.

- Un pacchetto di Dromedary, per favore - dico.

Il suo volto si illumina.

- Ho capito bene, signore, vuole un pacchetto di Dromedary? - mi chiede raggianti.

-Sì, certo- rispondo - Ma non capisco cosa ci sia da essere tanto gioiosi per questa mia richiesta. -

-Oh, signore, lei mi rende veramente felice. Con questo pacchetto ho raggiunto il budget che mi avevano fissato per la vendita di quella marca di sigarette. Sono così contento che le regalo un pacchetto di DG per le quali da tempo ho superato il budget. -

- Non voglio le DG, appena se ne fuma un pacchetto danno alla testa. -

Ma lui, quasi estasiato, non sente ragione. Esce dal banco col pacchetto in mano e, nel farlo, cade dalla pedana rovinandomi addosso con i suoi 110 chili di peso.

Sono tutto contuso. Il mio braccio destro e la mia schiena, nel cadere, hanno preso una botta tale che mi provocano dolori acutissimi.

Dopo parecchio tempo arriva l'ambulanza per portarmi all'ospedale.

Demotivati infermieri mi caricano sulla barella (avevano già raggiunto il budget di soccorsi loro fissato per quella settimana) e mi portano all'ospedale.

Durante il tragitto un medico constata che non vi è nulla di rotto; solo contusioni.

Appena arrivo un infermiere mi si avvicina tutto trafelato.

- È ferito, signore? -

- No, solo contuso per fortuna. -

Leggo la delusione nei suoi occhi. Poi, tenendomi per la giacca, si avvicina a me e mi sussurra - La prego, signore, dica che è ferito. Al reparto contusi hanno quasi raggiunto il budget, mentre noi siamo ancora largamente al di sotto del nostro. L'unico reparto che ha superato abbondantemente il budget è quello dove ricoverano gli stressati da budget. -

- Non sarà impazzito - rispondo - Mi lasci andare subito o mi conduca al reparto contusi. E alla svelta! - Guardandomi con rabbia repressa si allontana ed entra in una stanzetta dalla quale, poco dopo, esce tenendo in mano un bisturi ed un coltello.

Con fare noncurante si avvicina a me.

Non so come, ma improvvisamente la mia schiena ed il mio braccio mi fanno molto meno male di un attimo prima.

Con tutta la velocità che mi è consentita in quelle condizioni mi allontano da quel luogo e mi ritrovo in strada.

Accanto a me c'è una fermata di tram. Decido di attendere il suo arrivo e di tornare a casa a curarmi da solo. Improvvisamente una vocina si fa udire alle mie orecchie.

-Signore, ehi signore. -

Terrorizzato dalla paura di trovarmi di fronte l'infermiere di prima mi volto da tutte le parti, ma non vedo nessuno. Sono solo.

- Ehi signore, sono qui. Davanti a lei. -

Aguzzo la vista e, nell'aria, vedo un minuscolo essere svolazzante.

- È Lei che ha parlato? - chiedo.

- Sì, sono stato io - risponde - Sono il virus dell'AIDS.

La prego gentilmente, signore, di farsi infettare da me. -

- Coosa! Ma lei è pazzo! Se ne vada, se ne vada via immediatamente! -

- La prego, signore, non faccia così. Se riesco ad infettare almeno un'altra persona raggiungo il budget che mi hanno fissato e poi pensi che l'infezione si propagherà solo fra qualche anno. Nel frattempo potrebbero aver trovato una cura e lei, fin da subito, sarebbe sicuramente attorniato dall'affetto dei suoi familiari certo più di quanto non lo sia adesso. La prego, signore, accetti! -

-Vai via essere immondo. Non dovresti neppure esistere! Via, via! - urlo.

Zoppicando mi dirigo alla fermata successiva.

Lui, piagnucolando, mi segue per un po' poi, per fortuna, si allontana.

La fermata dell'autobus è qui vicina, ma ora so che non la raggiungerò mai.

Nessuno saprà perché quel grosso ramo proprio sopra di me si spezzò e fatalmente cadde su di me uccidendomi.

Solo io, afferrando la morte per un braccio mentre già stava volando via, ho saputo la verità.

- Perché proprio io? - le chiedo - Ho una moglie, una figlia piccola, sono ancora giovane...-

- Lo so, lo so - mi risponde lei liberandosi dalla mia debole stretta - Non eri in nota, ma sai...anch'io ormai devo raggiungere il mio budget...Addio! -



Federazione Autonoma Bancari Italiani

fabi autonomia

Foglio sindacale a diffusione interna gratuita del Sindacato Autonomo Bancari di Reggio Emilia - Via Secchi, 16 - TEL. (0522) 34819 - 36932

N.3 SETTEMBRE 1988

IL CAMBIAMENTO DELLE BANCHE

FUSIONI, ACCORPAMENTI E INCORPORAZIONI FRENATI DAGLI EQUILIBRI DI POTERE. IL RUOLO DEL SINDACATO NELLE TRASFORMAZIONI IN ATTO.

di Luigi Marmiroli
Segretario generale FAB - Consigliere CNEL

E' di questi giorni il divampare della polemica su alcune ipotesi di fusioni o di integrazioni fra Istituti di credito



porte, con lo straniero. Su questa strada uno degli aspetti che, più di altri, mostra la sua bruciante attualità è la dimensione del sistema polverizzato oltre misura ed anche le sue istituzioni più significative non occupano le prime posizioni fra le banche a livello europeo e mondiale.

DISDETTI I CONTRATTI NAZIONALI DI LAVORO DA PARTE DI ASSICREDITO ED ACRI

La disdetta del CCNL del settore creditizio, presentata da Assicredito ed Acri, evidenzia la volontà delle aziende di credito, per la prima volta nel dopoguerra, di assumere l'iniziativa in vista del rinnovo dei contratti stessi che scadranno il 31/12/1988.

Se tale decisione volesse significare la disponibilità delle controparti a discutere con il sindacato, in termini seri e costruttivi, i problemi posti dal cambiamento che sta investendo le banche, anche in vista della scadenza europea del 1992, la FAB non si sottrarrebbe certamente al confronto. Infatti, i sindacati dei lavoratori del credito si sono già dichiarati disposti a valutare i riflessi dei fenomeni connessi alle ristrutturazioni, alle fusioni e alle incorporazioni, per un rinnovo contrattuale in linea con i tempi del

“Budget” è uno dei racconti scritti da Sergio Spaggiari per il giornalino che la Fabi di Reggio Emilia distribuiva agli iscritti tra gli anni 1985 e 1995, racconto che conferma come le tematiche trattate siano purtroppo ancora di forte attualità.



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

Sindacato Autonomo Bancari Reggio Emilia



I SERVIZI FISCALI - CAAF FABI REGGIO EMILIA

- ✓ 730 – UNICO – IMU – TASI
- ✓ DICHIARAZIONI DI SUCCESSIONE
- ✓ CONSULENZA FISCALE
- ✓ PRESTAZIONI SOCIALI AGEVOLATE (ISEE)
- ✓ GESTIONE PRATICHE AGENZIA DELLE ENTRATE
- ✓ DICHIARAZIONI DI RESPONSABILITÀ (ICRIC – ICLAV – ACCAS/PS)
- ✓ CONTRATTI DI LOCAZIONE/COMODATO
- ✓ CERTIFICAZIONI REDDITUALI (RED)

La Redazione

Copyright: Ho Yeow Hui/123rf.com



Direttore Responsabile

Gianpaolo Fontana

Capo Redattore

Marco Tinterri

Comitato di Redazione:

Gianpaolo Fontana
Ilaria Galati
Anna Maccanti
Marianosa Petrucci
Sergio Spaggiari
Marco Tinterri

Hanno collaborato al presente numero:

Davide Carlini - RSA Credem
Elisabetta Strangi – CAAF FABI Reggio Emilia



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI
SEGRETERIA PROVINCIALE REGGIO EMILIA

via Sani 7 – 42121 Reggio Emilia – tel. 0522/337545 fax 0522/392503 email sab.re@fabi.it - www.fabireggio.it